

si ha ragione di credere, quindi, che le armi sottratte presso la postazione di Capo Bellavista possano essere impiegate in pericolosissime attività criminali —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione circa la rapina consumata, il 21 settembre 2004, in Sardegna, presso la base militare di Capo Bellavista (Arbatax);

in particolare, come fosse organizzato il servizio di vigilanza presso quell'installazione, al momento della rapina, e se sul luogo fossero presenti adeguati sistemi d'allarme e di videoripresa;

se siano state al proposito individuate carenze nei servizi di vigilanza o nei sistemi d'allarme di quella base, eventualmente in che cosa esse consistano e come siano state eliminate o corrette;

se analoghe inefficienze possano riscontrarsi presso altre strutture militari, in Sardegna, con particolare riguardo alle aree a maggiore densità criminale, e, nel caso, quali azioni si vogliano intraprendere per porvi urgentemente rimedio;

se il Governo disponga di elementi informativi circa la matrice della rapina e in particolare se la stessa debba considerarsi realizzata da esponenti della criminalità comune o, piuttosto, da gruppi terroristici e, in tale ultimo caso, se possa trattarsi di fenomeni esclusivamente locali o di più ampia dimensione. (4-11034)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente lanciato un significativo allarme circa una tenuta fragilità del mercato immobiliare globale i cui prezzi in molti Paesi industrializzati stanno salendo dalla metà degli anni '90;

secondo tale valutazione, in primo piano si pone anche l'Italia, che detiene il record di volatilità delle quotazioni nel periodo 1991-2003, pur collocandosi soltanto al sesto posto nella crescita del valore degli immobili nello stesso arco temporale;

si tratterebbe, a questo punto, di una nuova « bolla speculativa » applicata ai beni immobili;

l'autorevolezza della fonte fa nascere una seria preoccupazione per tutti i risparmiatori che hanno ritenuto, anche alla luce delle catastrofi registratesi nel mercato finanziario, di dover investire i propri risparmi nel « mattone », in base alla considerazione secondo cui il bene immobile non ha mai tradito nessuno —:

se le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale siano ritenute correttamente applicabili al mercato immobiliare del nostro Paese e, in caso affermativo, se si debba ritenere che il risparmio indirizzato al cosiddetto « mattone » sia da considerarsi a rischio. (3-03753)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 scade il termine per la modifica agli statuti delle società così come prescrive la legge di riforma del diritto societario;

tale riforma, come è noto, tra tanti aspetti positivi ha visto, purtroppo, anche la sostanziale depenalizzazione del reato di falso in bilancio, che la maggioranza di centrodestra ha reso perseguibile prevalentemente a querela di parte;

alla data odierna sembra che un gran numero di società non abbia ancora provveduto;

le modifiche statutarie sono richieste anche alle società in liquidazione e a

quelle sotto curatela fallimentare. Ciò appare davvero singolare in quanto trattasi di società di fatto non operative;

vi è, invece, la necessità di avere un quadro certo delle società attive, facendo « pulizia » e rendendo il quadro più reale ed efficiente, con una *governance* delle stesse in grado di assicurare bilanci societari solidi, corretti, verificabili e trasparenti —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad escludere dall'obbligo di modificare lo statuto le società in liquidazione o sotto curatela fallimentare.

(5-03485)

**BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE e GRANDI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, lo *status* giuridico dell'Agenzia del demanio è stato modificato con la trasformazione in ente pubblico economico;

ai dipendenti dell'Agenzia è stato riconosciuto il diritto a transitare in altre Agenzie fiscali o in altra pubblica amministrazione, mentre con la legge finanziaria per il 2004 si è consentito ad alcuni settori della pubblica amministrazione con particolare carenza di personale, in particolare Corte dei conti, Consiglio di Stato e Avvocatura dello Stato, di utilizzare i dipendenti del Demanio « optanti » in mobilità;

in data 22 dicembre 2003 le organizzazioni sindacali del settore hanno firmato con i direttori delle Agenzie fiscali e con il Dipartimento delle politiche fiscali un accordo per disciplinare tali procedure di mobilità, fissandone i termini;

ad oggi, rispetto alla mobilità volontaria richiesta da oltre 1.200 dipendenti del Demanio, il Dipartimento delle politiche fiscali ha emanato i decreti per l'assegnazione formale di soli 306 di essi, utilmente collocati nelle graduatorie di cui

alla procedura concordata, ma non ancora in servizio presso le nuove strutture, mentre nulla si conosce circa l'assegnazione del personale in altri settori della pubblica amministrazione;

come segnala in particolare il SALFI, il tempo trascorso e la mancanza di ulteriori e concordate azioni hanno determinato un profondo stato di malessere in tutti i dipendenti dell'Agenzia del demanio, che non hanno chiaro il proprio futuro lavorativo, nonostante i ripetuti interventi delle organizzazioni sindacali che hanno richiesto al Ministro in indirizzo di rimuovere gli ostacoli frapposti alla positiva risoluzione della « questione mobilità » e di essere convocata allo scopo;

appare evidente che la persistente mancata collocazione dei dipendenti in carico all'agenzia del demanio nelle diverse strutture richieste impedisce il definitivo decollo e quindi la piena operatività della stessa Agenzia, alla luce anche dei suoi numerosi impegni nell'ambito dei diversi interventi di finanza pubblica —:

cosa intendono fare per dare impulso e direttive al fine di chiudere positivamente la procedura di mobilità dei dipendenti dell'Agenzia del demanio, venendo incontro alle aspettative di quanti hanno legittimamente optato fidando nel rispetto del diritto riconosciuto dal vigente quadro normativo. (5-03486)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CENTO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 con l'articolo 43, ha disposto la vendita di immobili e alloggi appartenenti anche al patrimonio di diversi enti;

da allora si sono costituiti numerosi Comitati di inquilini a Roma, tra i quali quello di Via Poggio Ameno e di Via Marchisio; il primo rappresenta ben 17 palazzine di proprietà ex Pirelli e il se-

condo ben sei scale di un palazzo definito « serpentone » di proprietà ex Assitalia;

detti Comitati denunciano, anche attraverso una manifestazione dello scorso 16 settembre 2004 a Roma, la gravissima situazione della violazione di un diritto sociale come quello della casa, nonché il diritto legale e contrattuale di prelazione sull'acquisto del proprio domicilio violato dagli interessi economici di queste grandi proprietà che a loro volta hanno venduto ad altre società senza nemmeno interpellarli; quest'ultime a loro volta, nell'intenzione di vendere detti appartamenti, hanno chiesto delle cifre esorbitanti, senza porre delle agevolazioni, seguendo la legge di un mercato oggi impazzito che significa solo disperazione per migliaia di famiglie;

questi cittadini chiedono in sostanza che venga sospeso il termine per l'esercizio di prelazione, fissato al 30 settembre 2004, ad un tempo in cui si possa garantire il diritto alla casa alle famiglie che si trovano oggi nell'impossibilità di acquistare per motivi di reddito di età e di handicap —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se questi corrispondano al vero e se intendano proporre agli enti e alle società che stanno procedendo a dismissioni l'apertura di tavoli di trattative con i rappresentanti dei sindacati degli inquilini;

quali iniziative normative il Governo intenda adottare affinché casi come quelli sopra descritti, comune a molte altre situazioni verificatesi in tutto il territorio nazionale, possano essere risolti evitando speculazioni finanziarie e garantendo il diritto alla casa per le famiglie che non sono in grado di acquistare le proprie abitazioni così come avanzato anche dai Comitati degli inquilini in premessa. (4-11019)

ROMOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 223-bis, primo comma, delle disposizioni di attuazione del codice civile, introdotto dal decreto legislativo n. 6 del

2003, recante riforma del diritto societario, fissa al 30 settembre 2004 il termine entro il quale le società devono uniformare l'atto costitutivo e lo statuto alle nuove disposizioni inderogabili introdotte dal predetto decreto;

l'estrema ampiezza e complessità delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica in materia societaria dal sopra citato intervento normativo costituiscono un oggettivo ostacolo per le società interessate ad adeguare alle nuove disposizioni i propri statuti ed atti costitutivi;

per i motivi appena indicati, larga parte delle società non ha ancora provveduto al previsto adeguamento, ed appare improbabile che ciò possa avvenire entro il termine imminente del 30 settembre 2004;

a parere dell'interrogante è necessario che l'attuazione della riforma del diritto societario, la quale costituisce un indispensabile strumento per l'ammodernamento dell'ordinamento italiano, non si trasformi in un'ulteriore occasione di aggravio degli oneri a carico delle imprese —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a stabilire la proroga del termine del 30 settembre 2004, ovvero volte a chiarire, anche mediante interventi di carattere interpretativo, che il citato termine non ha carattere perentorio, rimanendo pertanto consentito alle società procedere agli adeguamenti anche oltre tale data. (4-11024)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 2001 è stato pubblicato il bando di cartolarizzazione per la vendita di immobili di proprietà INPDAP del comune di Cologno Monzese in via Einaudi;

tale bando risulta viziato da un errore materiale in quanto su un totale di 11

scaie in vendita ne sono state indicate, e vendute, solo 7 mentre le altre 4 sono rimaste escluse;

i 30 appartamenti invenduti sono stati occupati da abusivi, mentre quanti hanno legittima aspirazione alla casa sono gravemente penalizzati;

nel bando sono indicati i mappali 226, mentre in realtà trattasi dei mappali 226, 227, 228, con il SUB da 1 a 323 e non da 1 a 180 come erroneamente scritto —:

quali misure urgenti il Ministro voglia adottare perché sia corretto l'errore e si permetta ai cittadini di Cologno già entrati in possesso delle abitazioni di poterle gestire e abitare perché attualmente ne sono impediti a causa dell'errore citato, e agli altri di poter acquistare la casa e quindi risanare un quartiere oggi a rischio di crescente degrado. (4-11027)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, SUSINI, RAFFALDINI, ALBONETTI, MAZZARELLO, DE LUCA, ROGNONI, PANATTONI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 27 luglio 2004, n. 186 prescrive precise norme per la nomina dei Presidenti delle Autorità portuali quando non si sia raggiunta la prescritta intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Presidente della Regione ove è sito il porto sede dell'Autorità portuale;

infatti il comma 1-*bis* recita: « esperate le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la Regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal Presidente della Giunta Regionale, tenendo anche conto delle indicazioni degli enti locali

e delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati. Ove il Presidente della Giunta regionale non provveda all'indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti questi chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri che provvede con deliberazione motivata »;

in data 27 luglio 2004, proprio in sede di approvazione della citata legge n. 186, la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/5150/10, accolto dal Governo, con il quale « impegna il Governo a non ricorrere in futuro a ulteriori nomine al di fuori delle norme previste dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e da quelle introdotte nella presente legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2004 (la legge 186) e pertanto impegna il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a procedere alla richiesta della terna ai presidenti della Regione Toscana e della Regione Marche per le nomine dei presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona come previsto dal comma 1-*bis* dell'articolo 6 come modificato dalla legge di conversione e a non procedere, in futuro, in occasione dei rinnovi delle Autorità portuali ad ulteriori commissariamenti »;

visto che l'Autorità portuale di Livorno è commissariata da oltre 14 mesi e che l'Autorità portuale di Ancona è commissariata da oltre 10 mesi e persino il Segretario generale dell'Autorità portuale è anch'esso commissariato;

considerato che a giudizio degli interroganti, i prolungati commissariamenti stanno nuocendo al corretto funzionamento delle Autorità portuali con riflessi negativi sui traffici e sullo sviluppo dei porti di Livorno e Ancona nonché all'economia collegata;

visto che sono trascorsi 60 giorni dall'approvazione della legge n. 186 del 2004 e che le procedure previste dal